

Anno di CRISTO MCCCX. Indizione VIII.

di CLEMENTE V. Papa 6.

di ARRIGO VII. Re de' Romani 3.

NEL dì 26. di Luglio dell' Anno presente que' fuorusciti, che erano entrati in Ferrara dopo la caduta de' Principi Estensi (a), cioè Salinguerra de' Torrelli, Ramberto de' Ramberti, e Francesco Menabò colla fazion Ghibellina, nemica de' gli Estensi Guelfi, diede all' armi con disegno di levar quella Città dalle mani della Chiesa. Vi furono ammazzamenti, massimamente di Catalani, e ruberie senza fine; e i Palagi de' Marchesi furono da que' ribaldi dati alle fiamme. Già tutta la Città era in lor potere; ma avvertito di ciò il *Cardinal Pelagrua*, soggiornante allora in Bologna, cavalcò a quella volta con copiosa milizia di Bolognesi, ed entrò in Castello Tealdo, dove s' erano ritirati que' pochi de' suoi, che poterono sottrarsi alle spade de' sollevati. In aiuto suo accorsero ancora da Rovigo con buon numero d' armati i *Marchesi Francesco, Rinaldo, ed Obizzo* Estensi. Allora i Ferraresi veggendosi come perduti, altro ripiego non ebbero, che di ricorrere alla misericordia del Legato; ma questi dopo aver voluto prima in mano circa ottanta (altri dicono meno) de' migliori della Città, non altra misericordia usò loro, che di lasciar la briglia alle sue truppe, le quali unite co' i Guelfi si spinsero contra de' Ghibellini, e li forzarono alla fuga. In tal occasione seguirono molte uccisioni e saccheggi di Monisteri e Chiese, certo non con lode d' esso Legato, il qual poscia affaticò per molti dì il Boia in far impiccare i colpevoli di quella fedizione. Anche la Città di Piacenza fu in gran moto (b). *Alberto Scotto* ivi Signore tra perchè si trovava incalzato dalla forza de' fuorusciti, cioè di Leone de' Arcelli, Ubertino Lando, ed altri Ghibellini, che erano spalleggiati da *Guido dalla Torre* Signor di Milano, e perchè in oltre sentiva essere in procinto *Arrigo VII.* di calare in Italia: prese il partito di far pace con gli usciti, e di cedere il dominio della Città: con che i pubblici Ufizj da lì innanzi fossero comuni fra le parti. Entrarono in Piacenza quasi in trionfo i fuorusciti; ma siccome non si davano mai posa gli animi troppo allora turbolenti de' gl' Italiani, appena entrati i fuorusciti svegliarono delle contese, e nel dì seguente a forza d' armi ne cacciarono Alberto Scotto,

il

(a) *Chronic. Estense, Tom. XV. Rer. Italic. Chronic. Bonon. T. 18. Rer. Italic. Chronic. Casen. T. 14. Rer. Italic.*

(b) *Chronic. Placentin. Tom. XVI. Rer. Italic. Chronicon Estens. ubi supra.*